

Paladina delle donne «Siamo stufe di vivere nel terrore»

La principessa ribelle scuote il regno saudita

Basma, nipote del re: «Riforme o sarà la fine»

Inutile opporsi ai «venti del cambiamento che in questa stagione soffiano sul mondo arabo, nessuno ne è immune: se qualcuno lo afferma, ebbene si sbaglia». Parole sentite e risentite negli ultimi mesi. Ma a pronunciarle è ora la figlia di re Saud che regnò in Arabia fino

L'impegno

Studi in Gran Bretagna, cinque figli ed ex imprenditrice, Sua altezza reale è attivissima sul fronte sociale

al 1964, la nipote del sovrano in carica, l'anziano Abdullah. Apparteneva quindi al cerchio più interno e potente della famiglia che ha fondato la monarchia forse più assoluta del mondo, scossa anche lei dai «venti» del cambiamento.

Non solo: Sua altezza reale Basma bint Saud, madre siriana, studi in Libano e Gran Bretagna, cinque figli ed ex imprenditrice, scrittrice e attivissima sul fronte sociale, in un'intervista alla Bbc in arabo affronta il tema del giorno nel Regno, la rivolta delle donne che dal 17 giugno hanno sfidato il divieto di guidare. Munite di patente internazionale (sono in 50 mila ad averla), sono state qualche centinaio o forse meno a impugnare il volante, documentando il loro gesto su Internet. Molte continuano a farlo, «fino alla vittoria». Dopo l'iniziale tolleranza delle autorità, martedì si sono segnalati i primi cinque arresti di guidatrici. Basma bint Saud si schiera con loro «perché nessuno può negare loro questo diritto». E se la prende poi apertamente con il Comitato per la promozione della virtù e la prevenzione del vizio, o come dicono con sprezzo i sauditi i «mutawwa», ovvero la polizia religiosa. «Fondata

da mio padre, dal suo iniziale compito di prevenire la corruzione — accusa la principessa — è passata ad opprimere la società e soprattutto le donne, messe sotto la lente d'ingrandimento per vedere se sono poco coperte, se incontrano qualcuno, costrette a vivere nel terrore». Poi Basma lancia un allarme: «Dovremmo stare attenti, aprire un dialogo nazionale anziché aspettare che le cose precipitino. Concediamo più libertà prima d'arrivare a uno scontro aperto».

Non è la prima volta che un membro della vastissima famiglia reale chiede riforme. Tra gli anziani figli di Abdulaziz, il «principe rosso» Talal è da sempre il più esplicito, da giovane fu perfino esiliato in Egitto. Ma la sua generazione è in genere per la «stabilità»: lo è il re 89enne, lo sono ben più il «delfino» Sultan, 87 anni, e il 78enne Nayaf, temutissimo ministro dell'Interno. Tra i nipoti del fondatore del Regno come Basma, e ancor più tra i più giovani principi, sta invece crescendo l'irrequietezza. Non solo per le manovre in vista della successione, ma per la consapevolezza che perfino in Arabia l'immobilismo non è più difendibile. Dalla Siria al Bahrein, dallo Yemen all'Oman le proteste ai confini o poco lontano continuano. Finora in Arabia il fermento c'è stato tra gli sciiti dell'Est e le donne, senza violenze e sommosse. Ma il vento ha iniziato a soffiare e non si fermerà, come dice Basma.

Cecilia Zecchinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accusa

«La polizia religiosa era nata per prevenire la corruzione, ma è passata a opprimere la società e le ragazze»





Paura Sarkozy aggredito in strada

Un piccolo bagno di folla accoglie Sarkozy a Brax, nel sud del Paese. A un certo punto un uomo lo afferra da oltre la transenna e lo tira per il bavero della giacca. Il presidente barcolla, quasi cade a terra: è il primo attacco dall'inizio del suo mandato nel 2007. Fermato l'aggressore, un impiegato di 32 anni. Sarkozy ha rinunciato a sporgere denuncia.



Principessa Basma bint Saud